



RASSEGNA STAMPA 8-9-10-11 maggio 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco



Vai su www.iltuogiornale.it



Vai su www.iltuogiornale.it



Matonti al Quotidiano del Sud: Burocrazia, a volte è un paravento



"La burocrazia a volte è effettivamente un ostacolo, ma altre volte è un paravento dietro cui si nascondono le mancate scelte o gli errori del legislatore". Così il direttore dell'Area Affari legislativi di Confindustria, Antonio Matonti, al Quotidiano del Sud.

LE POSIZIONI DELLE ASSOCIAZIONI

Alberghi: Preoccupa l'assenza di supporto per riqualificazione



Anip, Mattioli: Brutto segnale se Paese non investe in sanificazione



Assosistema, Marchetti: Turismo, realtà dei servizi siano in filiera



Federvini, Boscaini: Con stop a bar e ristoranti fatturato a -80%



Venezia, Marinese al Gazzettino: Bene tavolo ZIs, pronti entro 2020



LAVORO, CONFINDUSTRIA AL GOVERNO: NO ALLA RIDUZIONE DELL'ORARIO

Ieri mattina la videoconferenza. Le imprese chiedono la proroga dello stop fiscale fino a fine anno

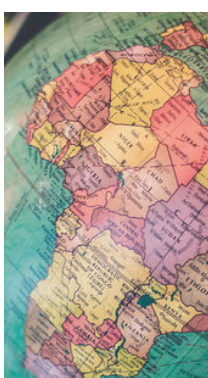
Stirpe: Alcuni provvedimenti sembrano contrari allo sviluppo



"Questo governo non ama l'impresa: come quello precedente, prende decisioni e assume provvedimenti che vanno nella direzione opposta a quello auspicabile per ottenere lo sviluppo del sistema delle imprese. È un segno di scarsa competenza e a volte più sottile, come se ci fosse un gusto sadico a rendere più tortuoso il cammino dell'imprenditore". Lo ha detto ieri - all'assemblea della Piccola Industria di Unindustria Lazio - il vicepresidente di Confindustria per il Lavoro e le relazioni industriali, Maurizio Stirpe. Che ha ribadito il no alle nazionalizzazioni: "Porterebbero alla distruzione del tessuto imprenditoriale". Il consesso ha eletto anche il nuovo presidente della Piccola Industria di Unindustria, il pontino Fausto Bianchi.

Il governo valuta l'anticipo per la riapertura dei negozi. Un alleggerimento a carattere territoriale, però: soltanto nei luoghi dove il contagio ha numeri limitati. Intanto si continua a lavorare al Decreto Maggio, mentre l'attesa delle modifiche europee sugli aiuti si incrocia con le tensioni nella maggioranza. E i tempi che si allungano complicano la gestazione della maximanovra, ora attesa per sabato. Ieri il giro di incontri con le imprese si è aperto con Confindustria, rappresentata dal direttore generale Marcella Panucci, e Ance, senza la presenza del presidente del Consiglio (nella foto il ministro Gualtieri durante la video riunione). Le imprese hanno detto no all'ipotesi di ridurre l'orario di lavoro a parità di salario, utilizzando risorse pubbliche per la formazione. Dal governo è stato specificato che comunque non entrerebbe nel provvedimento allo studio ora, ma semmai in un prossimo pacchetto. Tra le richieste di Confindustria il prolungamento della sospensione dei pagamenti fiscali fino a fine anno, l'allungamento dei sei anni per la restituzione dei prestiti, una decisa delimitazione della responsabilità del datore di lavoro per il rischio Covid-19 e anche interventi a sostegno della patrimonializzazione delle imprese e degli investimenti privati.

Assafrica capofila del nuovo progetto con Ice "E-Africa Business Lab"



Al via, il nuovo progetto dell'Agenzia Ice denominato "E-Africa Business Lab" che - rimodulato in modalità live webinar - propone un percorso di formazione e accompagnamento gratuito dedicato alle pmi italiane che vogliono conoscere meglio il continente africano, soprattutto nella fase di riavvio delle attività post Covid-19 e prepararsi, con un approccio più strutturato, a coglierne le opportunità di affari. L'iniziativa è realizzata con il supporto di altri attori del Sistema Paese come Sace Simest, Confindustria Assafrica & Mediterraneo come capofila del Sistema Confindustria in collaborazione con alcune Confindustrie territoriali come Assolombarda, Assindustria Venetocentro, Confindustria Emilia-Romagna e Confindustria Firenze. Al termine del progetto sarà messo a disposizione delle aziende un kit informativo digitale e infine, per un numero selezionato di aziende partecipanti all'intero percorso settoriale è prevista una fase finale di coaching per definire la strategia di ingresso ad uno dei mercati target. Iscrizione entro il 13 maggio al link <https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScb-LeB9dHkASH96m7qPiiHbX7Q90rJjyQzgh3yWeRm2H3lw/viewform> dandone informazione a business@assafrica.it.

CORONAVIRUS

LE MISURE SANITARIE

CONTROLLI AI MEDICI IN ARRIVO

Il capo della task force: «Stiamo reclutando molti operatori sanitari, alcuni da Lombardia e Veneto, e dunque è bene fare le verifiche»

SI AGGIUNGONO 20-30 CENTRI

Saranno accreditati per le attività microbiologiche e ciascuno potrà effettuare 200-300 analisi test per conto delle imprese

In Puglia diecimila test sierologici

La Giunta allarga la rete dei laboratori ai privati: le aziende potranno chiedere tamponi

● In Puglia i medici neoassunti e tutti gli operatori sanitari che rientreranno al lavoro dopo un periodo di inattività «faranno il tampone». Lo ha detto il professore Pierluigi Lopalco, epidemiologo e coordinatore della task force regionale per l'emergenza, spiegando che «stiamo assumendo tantissimi infermieri e medici e molti di questi avevano già prestato servizio nelle regioni del nord. Quindi, prima di entrare in servizio nei nostri ospedali faranno il tampone. È un filtro importante perché può individuare gli operatori positivi». Lopalco ha aggiunto che lo stesso sistema «può essere fatto anche nelle aziende che stanno riaprendo» ma «deve essere valutato in funzione del rischio di circolazione del virus in un territorio, se la circolazione è bassa può essere una misura eccessiva».

La Regione, intanto, è pronta ad allargare la rete dei test sierologici effettuati dai laboratori ai privati: «Oggi - ha annunciato il direttore del Dipartimento Salute Vito Montanaro, nel corso dell'audizione in terza commissione consiliare - la Giunta approva un provvedimento che stabilisce le tariffe e i criteri per i laboratori privati accreditati e autorizzati a svolgere attività microbiologiche. Molti laboratori hanno fatto richieste ma non sono autorizzati al tipo di attività che a noi serve, al momento possiamo contare su una ventina di laboratori che possono esaminare 250-300 test». Il provvedimento fissa la tariffa del tampone e stabilisce i criteri attraverso i quali viene concessa l'autorizzazione a svolgere attività microbiologica. Con questa misura entreranno a far parte della rete pubblica laboratoristica una ventina di centri con una capacità produttiva di 250/300 tamponi e che svolgeranno la cosiddetta «attività di sorveglianza» riservata ai dipendenti del settore privato che devono effettuare il tampone per essere riammessi nel ciclo produttivo. Per potenziare ulteriormente la rete dei laboratori è stato stabilito dalla Giunta il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione della delibera per la ricezione delle istanze di accesso alla Rete a parte delle strutture private di patologia clinica, già accreditate, ma anche per il settore specializzato di microbiologia e virologia, in possesso dei requisiti e dei criteri per l'accesso. L'esecuzione dei tamponi potrà essere svolta, è specificato nella delibera, per «l'attività di sorveglianza» e per «l'erogazione delle prestazioni in regime di ricovero e day-service». Anche le «aziende private» potranno richiedere l'esecuzione «su proposta del medico competente aziendale, senza oneri a carico del sistema sanitario regionale».

Per Montanaro, dal punto di vista sanitario «siamo nella "Fase 1 A"», perché «la fase due inizierà il 31 luglio» quando «finirà per decreto il rischio di diffusione dell'epidemia». Per questo, a maggior ragione ora, «abbiamo il dovere di riavviare in modo adeguato la sanità per poter erogare prestazioni come prima, soprattutto a chi andava fuori dalla Puglia per curarsi. Oggi è difficile immaginare - ha detto - che qualcuno possa andare in regioni come Lombardia ed Emilia per farsi curare e

noi dobbiamo essere pronti a dare una risposta adeguata qui». L'indagine sierologica che riguarderà 150mila persone in Italia e servirà a capire quanto e come è circolato il virus in Italia coinvolgerà «10mila pugliesi» «È un segnale di ritorno al buonsenso» dice il capogruppo di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo, sottolineando che l'allargamento della rete dei laboratori «permetterà ai datori di lavoro di effettuare quello screening preventivo che il pubblico si ostina a negare. Auspico che sia diffuso celermente l'annuncio dei laboratori ai quali sarà possibile rivolgersi, con ampio risalto comunicativo, per scongiurare al tessuto produttivo pugliese l'ennesima beffa, oltre al danno procurato dai due mesi di lockdown».



TEST AL VIA Analisi sierologiche anche nei laboratori privati

SOLIDARIETÀ ALL'INGRESSO DELL'AZIENDA ORA C'È L'ARCOBALENO

Barilla dona 15mila euro alla Caritas diocesana per le famiglie foggiane

● Un arcobaleno e i messaggi “#Noicisiamo” e “Andrà tutto Bene”, campeggiano da qualche giorno all'ingresso dello stabilimento Barilla di Foggia. Le lettere richiamano spaghetti, penne ed altri formati di pasta. «L'affissione apposta all'ingresso dello stabilimento - informa una nota del gruppo - è frutto della creatività di Anna Martina, figlia



BARILLA Nuovo ingresso

di Fernando Martina, figura storica tra i dipendenti Barilla, da oltre 30 anni in azienda. Un segno di vicinanza alla Puglia e al Paese dalle Persone Barilla che, anche durante il lockdown, hanno continuato a tenere accesa la fabbrica e assicurare regolare fornitura di cibo alle famiglie italiane». Un'iniziativa che si aggiunge alla consegna di pacchi di pasta e di tablet avvenuta attraverso la Caritas a famiglie del territorio.

«Tramite la Fondazione Alimenta, costituita da Barilla nel 2009 - informa l'azienda - sono stati donati 15mila euro a favore delle Caritas di Foggia per aiutare le famiglie in difficoltà a garantire l'educazione dei figli anche durante la quarantena».

CORONAVIRUS

TROVATA (FORSE) LA TERAPIA

INDIVIDUATI I PAZIENTI

Dattoli (Policlinico): «Abbiamo già acquisito le sacche e individuato i target dei pazienti che saranno sottoposti a questo tipo di cure»

AUMENTARE LE PROTEZIONI

Fasanella (Izs): «Un virus molto contagioso abbiamo la necessità di rafforzare le misure del nostro laboratorio di Biosicurezza»

Cura con il plasma, a Foggia si parte

Lo screening si farà a Padova, da metà giugno toccherà all'Istituto Zooprofilattico

MASSIMO LEVANTACI

● Il Covid spaventa ancora, ma a quanto pare la sanità pubblica è riuscita a prenderne le misure. Ora si tratta di gestire il passaggio successivo, valutare quanto la pandemia condiziona il graduale ritorno all'assistenza ordinaria dei pazienti ma anche gli effetti che essa determinerà sui bilanci delle aziende sanitarie. Al Policlinico di Foggia si è cominciato a pensare a come impostare la seconda fase della pandemia che avrà bisogno di strutture da rimodellare, spazi da ridimensionare. Allo studio l'ipotesi di riconvertire la palazzina dei poliambulatori, che sarebbe dovuta diventare un centro per le post-accudie da 70 posti letto, in un poliambulatorio Covid. Nel corso di un vertice convocato ieri mattina in direzione generale si è cominciato ad esempio a immaginare quale gestione post-pandemia ai «Riuniti» tenuto conto che, una volta guariti i malati in ospedale (una cinquantina i ricoverati, oltre cento quelli tornati a casa), si aprirà tutta un'altra domanda fatta di richiedenti che vorranno sapere di aver contratto il virus da asintomatici o di esserne un potenziale bersaglio. Informazioni che interessano le

TEST SIEROLOGICI

Proseguono le prove, 45 operatori su 1.500 esposti al Covid (tamponi negativi)

aziende per i propri dipendenti, gruppi di lavoro, società sportive o altro.

C'è tutto un mercato da esplorare. Con gli screening sierologici per i 4mila dipendenti ospedalieri, il policlinico foggiano ha intrapreso un percorso di indagine sul virus per ora limitato agli operatori sanitari: 1500 i prelievi sierologici già esaminati, 45 i dipendenti (il 3%) risultati privi degli anticorpi in grado di contrastare il virus (già sottoposti a tampone, tutti negativi). Entro questa settimana si partirà anche con la sieroterapia, ovvero la terapia a base di plasma iperimmune: la somministrazione del plasma di persone convalescenti, ma già guarite, in persone colpite dal virus. Un trattamento di cui si parla molto in questi giorni, che non poggia ancora su robuste basi scientifiche quanto a sicurezza del paziente e all'efficacia della cura, ma che ha già fornito buoni risultati per combattere la Sars. «Al Policlinico di Foggia - afferma il direttore generale Vitangelo Dattoli - siamo nelle condizioni di partire subito con questa terapia già dalla fine di questa o al massimo l'inizio della prossima settimana. Abbiamo già acquisito le sacche e individuato i target dei pazienti che saranno sottoposti a questo tipo di cure».

La terapia a base di plasma viene suggerita dai due comitati etici interprovinciali che fanno capo al policlinico di Foggia e al policlinico di Bari. La convenzione sottoscritta dalla Regione Puglia con l'università di Padova consente di avviare la prima fase della determinazione di anticorpi neutralizzanti, compito poi che sarà affidato a partire dalla metà di

giugno all'Istituto zooprofilattico di Puglia e Basilicata che ha sede a Foggia con la supervisione dell'università padovana.

«Saremo pronti a partire per quella data - spiega il direttore dell'istituto, Antonio Fasanella - in quanto abbiamo la necessità di rafforzare le misure del laboratorio di Biosicurezza livello 3 in cui finora abbiamo processato batteri altamente patogeni come antrace e peste. In questo caso occorreranno protezioni ancor più specifiche essendo questo un virus molto contagioso. Potenzieremo pertanto i filtri in entrata e in uscita, il laboratorio a pressione negativa dovrà garantire condizioni di maggior sicurezza dei nostri addetti che stanno svolgendo un lavoro enorme nella lotta al virus. Ricordo che questo istituto esamina dal 18 marzo i tamponi delle province di Brindisi, Taranto e Potenza (13mila: ndr). Sulla terapia iperimmune lavorerò anch'io in prima persona con un team più ristretto di quattro persone».



POLICLINICO RIUNITI Meno ricoveri Covid, ora più azioni su screening e terapia

NUOVA STAZIONE DI FOGGIA PRIMA GRANDE OPERA POST COVID

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

Lil lockdown aveva fatto sollevare qualche comprensibile preoccupazione, ma per la realizzazione della seconda stazione ferroviaria di Foggia sono puntualmente arrivate le rassicurazioni di Rete ferroviaria italiana: il nuovo hub si farà, perché è stato confermato il finanziamento e, soprattutto, perché è stato concluso in maniera positiva lo studio di fattibilità tecnico-economiche circa le potenzialità della seconda stazione di Foggia che sarà realizzata, come anticipato dalla Gazzetta nel 2018, a valle del baffo in località San Lorenzo in Carmignano e soprattutto all'interno della cinta urbana del capoluogo dauno. Il via libera allo studio di fattibilità significa, tradotto dal volgare, che la seconda stazione, necessaria dopo la realizzazione del baffo e la decisione di deviare i treni della linea Puglia-Lazio, ha i numeri per reggersi e soprattutto non intaccherà le potenzialità della stazione centrale di piazza Vittorio

Veneto. Rfi (e Trenitalia) del resto non fanno beneficenza e se si è arrivati a questa soluzione è perché c'è una convenienza di carattere economico. La seconda stazione, peraltro, raccoglierà come hub anche una parte del traffico ferroviario della Basilicata dopo la elettrificazione della linea Foggia-Potenza. Sui tempi si ipotizza la presentazione del progetto preliminare entro il prossimo autunno e la conferenza di servizi entro il 2021 con l'appalto dell'opera che sarà in funzione dal 2023.

Per quella scadenza il capoluogo dauno dovrà mettersi a studiare per sfruttare al massimo questa rinnovata "vocazione" come città porta del trasporto e trasformare in potenzialità quel baffo realizzato in origine solo per penalizzare Foggia. La seconda stazione, del resto, è stata ipotizzata solo dopo essersi resi conto dei danni (ai foggiani) perpetrati dal «baffo» grazie anche alle negligenze dell'allora classe dirigente locale incapace di contrastare il disegno della Regione vendoliana volto ad isolare ancora di più Foggia e la Capitanata.

DynamicPDF

DECRETO RILANCIO

Le novità della manovra

Oggi il Cdm. Lungo vertice, spunta il taglio dell'imposta Gualtieri conferma: 12 miliardi per accelerare i pagamenti Pa

Autocertificazione a tutto campo. Fino al 31 dicembre 2022 aprirà le porte a tutti i benefici economici legati al Covid-19

Irap, rata di giugno cancellata per imprese in crisi Stop a 30 milioni di cartelle e avvisi del Fisco

Marco Mobili
Gianni Trovati

Stop al saldo e all'acconto di giugno dell'Irap per le imprese che hanno subito perdite rilevanti di fatturato. L'ultima novità, annunciata in serata dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, arriva dopo circa 6 ore di vertice di maggioranza. E va incontro alle richieste dei partiti, che nel pomeriggio sono tornati a criticare pesantemente le altre misure per le imprese, a partire da quelle che prevedono aiuti pubblici. Ma questo «è un meccanismo molto bello», ha ribattuto Gualtieri nell'intervista televisiva serale.

Sui parametri per ottenere lo sconto Irap i lavori sono ancora in corso. La misura, secondo le ipotesi sul tavolo, dovrebbe riguardare le imprese con un fatturato fino a 250 milioni, con l'esclusione di banche e assicurazioni. Il calcolo sui costi determinerà gli altri parametri: M5S e Iv spingono per uno stop generalizzato della rata, ma le esigenze di finanza pubblica potrebbero limitare la misura alle imprese in perdita. Un'ipotesi punta a riservarla a chi ha perso almeno il 33% di fatturato ad aprile rispetto all'anno scorso, in linea con i parametri previsti per altri aiuti pubblici. Ma le calcolatrici sono all'opera.

Nella maxi-manovra anticrisi arriva poi il blocco per 30 milioni di atti di accertamento e cartelle esattoriali che il Fisco avrebbe dovuto notificare a cittadini e imprese dal 1° giugno al prossimo 31 dicembre. Con una nuova norma si rinvia al 2021 la notifica di 8,5 milioni di accertamenti, avvisi bonari, comunicazioni per i bolli auto non pagati, nonché il recapito di oltre 22 milioni di cartelle esattoriali. Non solo. Per chi deve saldare le rate della rottamazione-ter e del saldo e stralcio ci sarà tempo fino al 10 dicembre per chiudere il conto delle rate di marzo e maggio.

Autocertificazioni

Nel testo circolato ieri, che dovrebbe finire questa mattina sui tavoli del preconsiglio in attesa di cdm ora calendarizzato per questa sera alle 19, entra poi una sorta di rivoluzione copernicana anti-burocrazia. Fino al 31 dicembre 2022 l'autocertificazione aprirà le porte a tutti «i benefici economici comunque denominati, indennità, prestazioni previdenziali e assistenziali, erogazioni, contributi, finanziamenti» e così via legati all'emergenza Covid-19. Per evitare repliche dei ritardi che hanno caratterizzato molti aiuti nelle prime setti-

mane della crisi sanitaria, l'autocertificazione sostituirebbe «ogni tipo di documentazione» per provare i requisiti per le varie misure. Per puntellare questa svolta, parecchio ambiziosa, vengono rafforzate le misure penali contro le dichiarazioni false e si prevede, in questi casi, l'obbligo di restituzione del 150% di quanto ricevuto. Questa impostazione dovrebbe riguardare anche gli interventi per adeguare i locali dove si svolgono le attività economiche.

Ripresa pagamenti e pace fiscale

Tornando al fisco, è nato il pacchetto delle sospensioni degli adempimenti, che coinvolge anche i versamenti di tasse e contributi dovuti per i mesi di marzo, aprile e maggio. Il nuovo provvedimento va oltre il decreto liquidità in discussione in Parlamento, e fa slittare al 16 settembre in unica soluzione o rateizzati in 4 rate. I pagamenti delle cartelle esattoriali sono invece sospesi fino al 31 agosto.

Stop accertamenti e cartelle

Stop allo tsunami di accertamenti e cartelle esattoriali. La norma inserita nella bozza del decreto prevede che il Fisco emetterà comunque gli atti entro il 31 dicembre mentre la notifica avverrà nel 2021. Salvo casi di indifferibilità e urgenza, a partire dagli atti che scadono al 31 dicembre prossimo. Nessuna paura poi ad alzare le saracinesche e trovare il Fisco che chiede di chiudere per non aver emesso quattro scontrini. La notifica dell'atto di sospensione dell'autorizzazione o della licenza è differita al 31 gennaio 2021 (il termine era sospeso fino al 31 maggio dal Dl Cura Italia).

Avvisi bonari e adesione

Rinviati al 30 settembre anche i pagamenti degli avvisi bonari, e delle relative rate, in scadenza dall'8 marzo alla data "antecedente" all'entrata in vigore del nuovo decreto legge. Si potrà versare in unica soluzione entro il 30 settembre o in 5 rate. Come anticipato dalle Entrate con la circolare n. 11/E ci sarà più tempo anche per i versamenti delle somme dovute per accertamenti con adesione, con dilazione, rettifica o liquidazione e recupero di crediti d'imposta. La proroga al 30 settembre riguarda i termini di versamento degli atti deflattivi del contenzioso che scadono tra il 9 marzo e il 31 maggio.

Contenzioso tributario

Novità importanti anche per chi è in lite con il Fisco o vuole entrare in contenzioso. Con la stessa norma che rinvia i ver-

samenti degli atti deflattivi del contenzioso viene spostato al 30 settembre il termine per la notifica del ricorso in primo grado davanti alle Commissioni tributarie per tutti gli atti i cui termini di versamento scadono tra il 9 marzo scorso e il 31 maggio. Con un'altra norma viene, invece, previsto dall'8 marzo a fine maggio il calcolo delle sanzioni per ritardato o parziale versamento del contributo unificato. Molto attesa dai giudici tributari poi la possibilità che il Dl rilancio conceda di poter utilizzare il collegamento da remoto non solo per le parti processuali ma anche per i giudici e il personale amministrativo. Inoltre le parti possono richiedere l'udienza a distanza nel ricorso o nel primo atto difensivo.

Compensazioni

La bozza del decreto conferma le anticipazioni di questo giornale sulle compensazioni di crediti di imposta e sui rimborsi: il tetto alla compensazione orizzontale passa da 700mila euro a un milione; per la richiesta di rimborso si sospende l'obbligo di compensazione con somme iscritte a ruolo; per chi è in credito con la Pa viene sospeso per il periodo dell'emergenza il filtro fiscale che blocca i pagamenti sopra 5mila euro.

Rivalutazione quote e terreni

Per garantire 400 milioni di maggiori entrate arriva la nuova proroga al 1° luglio 2020 della rivalutazione del valore di acquisto di terreni e partecipazioni posseduti a tale data. L'imposta sostitutiva è pari all'11 per cento.

© RIFUGIOLAZIONE PUBBLICITÀ

Prestiti, la scadenza salirà a 10 anni

LIQUIDITÀ

Tra gli emendamenti liquidità anche per start up e terzo settore

Il Governo pensa all'autocertificazione per l'accesso ai fondi

Il Governo lavora a due mosse per arginare altrettante critiche che sono arrivate contro il decreto liquidità: l'estensione del calendario per la restituzione dei prestiti fino a 25mila euro, che potrebbe passare da 6 a 10 anni, e l'ampliamento della platea, per estenderla alle nuove imprese e al Terzo settore. Due modifiche che arriverebbero per via parlamentare, insieme alle altre a cui stanno lavorando i partiti di maggioranza.

Mobili, Trovati — a pag. 3

Sui prestiti garantiti il governo punta al rientro in 10 anni

Di Imprese. Tra gli emendamenti sostenuti dall'esecutivo anche l'allargamento della platea a start up e Terzo settore
Confidi tra gli intermediari che possono erogare il microcredito

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Il governo lavora a due mosse per arginare altrettante critiche che sono arrivate contro il decreto liquidità: l'estensione del calendario per la restituzione dei prestiti fino a 25mila euro, che potrebbe passare da 6 a 10 anni, e l'ampliamento della platea, per estenderla alle nuove imprese e al Terzo settore. Due modifiche che arriverebbero per via parlamentare, insieme alle altre a cui stanno lavorando i partiti di maggioranza. Il termine di 6 anni per la restituzione del prestito è stato subito al centro delle obiezioni delle imprese, perché un periodo di ammortamento così breve gonfia le rate di un debito obbligato dalla crisi. L'estensione dovrebbe attestarsi a 10 anni anche se il Parlamento punta a 12: perché il meccanismo va concordato con le banche e con le esigenze rigide della finanza pubblica, che peraltro potrebbe ottenere qualche beneficio allungando l'orizzonte di possibile attivazione delle garanzie, che si trasformano in debito.

Quello sulla platea è invece un er-

rore tecnico più facile da sanare. Il riferimento ai fatturati 2019 esclude le imprese nate dopo, che per potrebbe essere recuperate con altre forme di attestazione sui dati più recenti.

Tra gli altri possibili ritocchi in arrivo, Governo e maggioranza contano di recuperare alcuni emendamenti presentati nell'ultima movimentata seduta della commissione Bilancio sul decreto Cura Italia e mai approvati nonostante il lungo lavoro istruttorio fosse stato concluso. Con una modifica al testo unico sul credito, il Pd punta ad ampliare la platea dei soggetti che possono erogare finanziamenti alle imprese e in particolare inserendo i Confidi tra gli iscritti all'elenco di chi può erogare microcredito a persone fisiche, società di persone o società a responsabilità limitata in contabilità semplificata. Il Movimento 5 Stelle ripropone invece l'accesso alla moratoria dei mutui alle vittime dell'usura. In particolare l'emendamento che il Governo conta di recuperare vuole sospendere per nove mesi il pagamento delle rate di mutui concessi in favore delle vittime dell'usura e bloccare per lo stesso periodo il pagamento delle rate dei finanziamenti

concessi con la garanzia del Fondo per la prevenzione dell'usura. Fino al 31 dicembre, poi, verrebbero sospesi i procedimenti esecutivi relativi a questi mutui o finanziamenti.

Sempre dal M5S arriva l'ennesimo tentativo di velocizzare i ristori per i risparmiatori rimasti vittime dei crack bancari. A due anni dall'istituzione del Fir (Fondo indennizzo risparmiatori) la maggioranza propone di superare le lungaggini legate ai controlli sui requisiti e sul rispetto delle condizioni da parte di chi ha fatto istanza di accesso al Fondo. Si consente alla Commissione tecnica di verificare il rispetto dei limiti reddituali e di patrimonio dei risparmiatori che hanno chiesto il ristoro, di poter utilizzare la banca dati delle Entrate

compresa l'anagrafe dei conti. Sarà comunque un provvedimento del Mef a fissare modalità e regole di accesso ai dati con preventivo parere del Garante dell'privacy.

Per tornare alle imprese, questa volta in perdita, rispunta ancora una volta il correttivo sulla trasformazione in crediti d'imposta delle Dta. Tra le ultime novità inserite, comunque in attesa di essere approvate dalle Commissioni attività produttive e Finanze della Camera, la possibilità di trasformazione in crediti d'imposta delle Dta anche, nei casi residuali, delle società di capitali socie di società di persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le aziende in perdita rispunta il correttivo sulla trasformazione in crediti d'imposta delle Dta



Platea più estesa. Il governo punta ad allargare l'accesso al microcredito a start up e Terzo settore

Aiuti pubblici, quattro vincoli Indennizzi fino a 100mila euro

Di maggio. Intervento dello Stato solo per imprese in crisi da quest'anno, a rischio fallimento, con forti ricadute sociali e senza altre sovvenzioni. Finanziamenti a fondo perduto per microaziende

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Quattro vincoli europei per gli aiuti pubblici alle imprese più grandi si aggiungono alle tensioni nella maggioranza sugli interventi per le aziende medio-piccole; e nel dibattito si moltiplicano le ipotesi alternative o aggiuntive, a partire da una sorta di mini-Ires rafforzata che abbatterebbe il carico fiscale sulle ricapitalizzazioni. Mentre prende forma il meccanismo degli aiuti a fondo perduto per artigiani e micro-aziende, in un decreto ex Aprile che arriva finalmente al giro di boa decisivo.

Il governo continua a puntare a un'approvazione nel fine settimana, possibile se come sembra la commissione definirà oggi le modifiche al Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato. Ma fino all'ultimo minuto resta in campo l'ipotesi di uno slittamento di un paio di settimane che creerebbe un grosso problema ulteriore. Ma al di là degli ostacoli europei c'è una montagna tecnica e politica da scalare a tappe forzate per non slittare alla prossima settimana: perché prima di andare in consiglio dei ministri occorre non solo superare lo scontro sugli aiuti di Stato, ma anche dare una forma definita alle bozze sterminate su cui si è lavorato in questi giorni e stemperare le polemiche su reddito di emergenza, misure per la famiglia e crediti d'imposta.

In ogni caso l'architettura degli aiuti di Stato, osservata con più di un sospetto dalle stesse imprese, nei casi maggiori dovrà muoversi fra quattro paletti. Scontato quello

che impedisce di mettere soldi pubblici in aziende già decotte prima del 31 dicembre scorso (il dossier Alitalia, carico di tre miliardi di euro, viaggia su un percorso a tappe); ma anche nelle crisi da Covid-19 lo Stato dovrebbe poter intervenire solo quando è dimostrato che senza l'ombrellone pubblico la continuità aziendale è a rischio, e un mancato aiuto determinerebbe un «pregiudizio» di ordine economico o sociale: una sorta di «rischio sistemico» applicato a quelle che di fatto sarebbero «ricapitalizzazioni precauzionali» fuori dal mondo bancario.

Ma il più insidioso rischia di essere il quarto vincolo, che riserverebbe l'aiuto statale alle imprese che non hanno potuto accedere ad altre forme di sostegno pubblico con gli stessi obiettivi. Molto dipende da come sarà stata limata la formulazione finale. Perché una lettura rigida chiuderebbe le porte per esempio a chi ottiene i prestiti garantiti dallo Stato o altri sostegni specifici. Fuori da questi limiti europei si muoverebbe invece il sistema degli indennizzi a fondo perduto per le aziende fino a 5 milioni di volume d'affari.

Per loro, l'assegno statale sarebbe graduato a fasce, costruite dall'incrocio di due fattori: il fatturato, appunto, e la perdita subita con il lockdown. Questa formula distribuirebbe il ventaglio degli aiuti, che in base alle cifre in discussione nelle ultime ore andrebbero dai 2.400 euro destinati ai più piccoli con minori perdite fino ai 100mila euro per i più grandi colpiti dai crolli maggiori di fatturato. Ma i numeri sono ancora in gioco.

In mezzo c'è la fascia fra 5 e 50 milioni di fatturato, su cui si sono concentrate le discussioni di questi giorni intorno al meccanismo del «pari passu» in cui lo Stato accorperebbe le ricapitalizzazioni private con una somma analoga a quella messa dai soci. Il problema di fondo investe il ruolo dello Stato, come mostrano le dichiarazioni del vicesegretario Dem Andrea Orlando alla Stampa secondo cui «se lo Stato finanzia le aziende deve avere un posto in cda».

L'ipotesi è stata subito smentita da più fonti, ricordando le rassicurazioni del ministro dell'Economia Gualtieri sul fatto che il Tesoro non ha intenzione di intervenire sulla governance delle aziende, ma la dice lunga su un certo interventismo che è presente nella maggioranza, e che potrebbe appesantire i criteri per trasformare in fondo perduto il «passo» pubblico della ricapitalizzazione.

Anche per questo si moltiplica la spinta a trovare altre vite d'aiuto, a partire da un nuovo ricorso alla leva fiscale attraverso una detassazione degli aumenti di capitali. In sostanza si tratterebbe, nei fatti, di azzerare l'Ires sugli utili che l'impresa decide di lasciare in azienda e di non distribuire ai soci. Una sorta di mini-Ires potenziata rispetto a quella voluta dalla Lega nel governo gialloverde e che preveda una riduzione dell'Ires dal 24% al 15% sugli utili. Operazione possibile sugli utili 2019 non ancora distribuiti in quanto i bilanci sono stati rinviati a causa del Covid-19 e per la dichiarazione dei redditi e delle tasse ancora c'è tempo.

**Lo scontro
nella mag-
gioranza
rafforza le
ipotesi di
tagli fiscali
al posto
degli aiuti
pubblici
Si affaccia
l'Ires zero
per il capi-
tale versato
in azienda**

Al Mef. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri nell'ufficio del ministero in via XX settembre



Superbonus 110%, gli interventi crescono con più proprietari

Edilizia. I tetti di spesa agevolabile per ogni lavoro saranno calcolati moltiplicando per il numero di unità immobiliari comprese nell'edificio. Privilegiati caldaie, cappotti termici e pannelli solari

Giorgio Santilli
ROMA

Il governo rilancia sull'edilizia privata con il superbonus che prevede un credito di imposta del 110% per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021. Il superbonus si potrà applicare a tutte le spese previste dall'articolo 14 del decreto legge 63/2003 (il cosiddetto ecobonus) a condizione che nel pacchetto totale degli interventi via sia presente almeno uno degli interventi indicati al primo comma dell'articolo che è stato preparato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, e che è destinato a entrare nel decreto legge maggio.

Si tratta di interventi pesanti, almeno rispetto alla sostituzione degli infissi che in passato ha rappresentato la spesa dominante fra quelle agevolate dall'ecobonus. Quelli che entrano nella nuova agevolazione sono invece interventi di maggiore dimensione, prevalentemente adatti per condomini o ville, comunque relativi a interi edifici.

Bisogna aggiungere che con la generalizzazione della possibilità per famiglie di cedere il credito di imposta a banche o anche alle imprese che realizzano i lavori (mediante lo sconto in fattura) e la possibilità poi per questi soggetti di rivalersi sul fisco, famiglie e condomini potranno realizzare gli interventi senza neanche versare l'anticipo. È il trucco che rende il nuovo meccanismo un vero e proprio «bazooka».

Ma quali sono esattamente questi interventi "trainanti" del superbonus che danno accesso al maxicredito di imposta e quali condizioni dovranno rispettare?

Il primo intervento (lettera a) è quello di «isolamento termico delle superfici opache verticali e orizzontali che interessano l'involucro dell'edificio». Il cosiddetto cappotto termico.

L'unica condizione posta dalla norma è in questo caso che l'intervento abbia «un'incidenza superiore al 25 per cento della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo». Il limite economico agevolabile di questo singolo intervento è pari a 60mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari dell'edificio».

Il secondo intervento "trainante" (lettera b) è la «sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti centralizzati a pompa di calore per il riscaldamento, il raffrescamento e la fornitura di acqua calda sanitaria». Questo in-

tervento arriva a un tetto di 30mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari se abbinato «all'installazione di impianti fotovoltaici o impianti di microgenerazione». In questo caso si parla di «interventi sulle parti comuni degli edifici, o su singoli edifici».

C'è un terzo tipo di intervento (lettera c) che pure agisce sugli impianti di riscaldamento. In questo terzo caso non c'è l'abbinata con i pannelli solari. Si tratta di «interventi per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti

alimentati a gasolio con impianti a pompa di calore o caldaie a condensazione».

La condizione è in questo terzo caso che la nuova caldaia abbia una «efficienza almeno pari alla classe A di prodotto prevista dal regolamento delegato (UE) n. 811/2013 della Commissione, del 18 febbraio 2013». In questo caso la detrazione è calcolata su un ammontare complessivo delle spese «non superiore a euro 10.000 moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio».

Se l'installazione dei pannelli

solari in abbinata all'intervento (lettera b) è la condizione per far salire a 30mila euro la spesa massima per unità immobiliare, bisogna aggiungere che il decreto legge guarda con favore comunque al fotovoltaico, abbinato anche agli altri due interventi trainanti, con una detrazione al 110% «fino ad un ammontare complessivo delle stesse spese non superiore a euro 48.000 e comunque nel limite di spesa di euro 2.400 per ogni kWh di potenza nominale dell'impianto solare fotovoltaico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonus green. Operai posano pannelli solari. Il nuovo bonus potenziato privilegerà le ristrutturazioni green

L'andamento dei bonus edilizi

Stima della spesa per lavori incentivati (recupero edilizio, riqualificazione energetica, acquisto mobili). Valori in milioni di €

■ Gennaio-Dicembre
■ Gennaio-Marzo



Fonte: elaborazione CRESME su dati ministero dell'Economia e delle Finanze